

LO SVILUPPO EMOTIVO E RELAZIONALE

***PROF.SSA DEL SAVIO
SONIA***



LE EMOZIONI

L'emozione è un allontanamento dal normale stato di quiete dell'organismo a cui si accompagnano specifiche reazioni fisiologiche interne e impulso ad agire

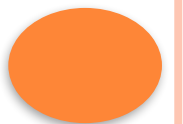
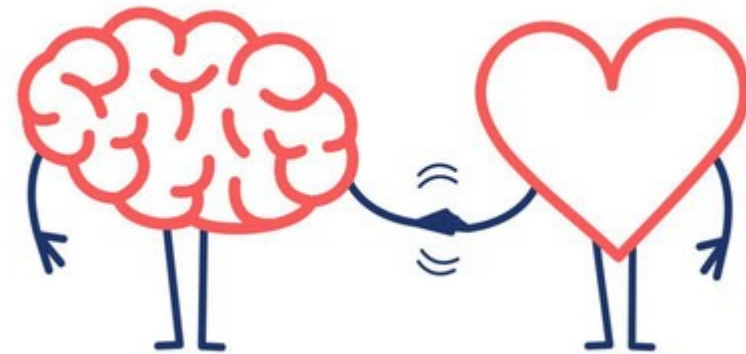
- Costituiscono un catalizzatore degli interessi, dell'attenzione, delle motivazione e dei desideri orientando la nostra risposta;
- Sono un patrimonio innato di risorse psicologiche che permettono di dare significato agli eventi;
- Ci spingono verso l'altro



LA COMPETENZA EMOTIVA

Capacità di usare in modo adattivo l'esperienza emotiva:

- Consapevolezza del proprio stato emotivo;
- Capacità di riconoscere le emozioni negli altri;
- Capacità di usare un vocabolario emotivo;
- Capacità di coinvolgersi empaticamente;
- Capacità di dissimulare le emozioni e capirne l'impatto sugli altri;
- Capacità di affrontare e regolare le emozioni negative;
- Consapevolezza del ruolo della comunicazione emotiva nelle diverse relazioni;
- Capacità di autoefficacia emotiva



LO SVILUPPO EMOTIVO AVVIENE ALL'INTERNO DI RELAZIONI SIGNIFICATIVE

- Fin dalla nascita, il neonato è un essere attivo e organizzato, naturalmente predisposto alle interazioni sociali ...ricordiamoci...
- 📖 Rispondono con espressioni facciali adeguate a diversi stimoli gustativi e olfattivi;
- 📖 Mostrano una preferenza per la voce umana, in particolare per quella materna;
- 📖 Mostrano espressioni facciali delle emozioni di base (paura, felicità, disgusto..) ;
- 📖 Il sorriso: da risposta endogena a stimoli provenienti dall'interno a risposta esogena a particolari stimoli privilegiati



LA CAPACITÀ DI IMITAZIONE COME SEGNALE COMUNICATIVO PRECOCE

- <https://videopress.com/v/kNpTzMBh>



LA RILEVANZA DELLA DIMENSIONE INTERSOGGETTIVA

- I precoci scambi intersoggettivi che avvengono nella primissima infanzia gettano le basi per lo sviluppo emotivo e relazionale.
- All'interno di questi scambi il bambino impara:
 - 📖 Il significato delle emozioni;
 - 📖 Il ritmo della comunicazione (alternanza dei turni);
- La sintonizzazione emotiva permette al bambino la condivisione dei significati emotivi e l'esperienza di rispecchiamento negli occhi della madre



LA RILEVANZA DELLA DIMENSIONE INTERSOGGETTIVA

- Fin dalle prime settimane di vita il bambino è equipaggiato a comunicare agli altri i propri stati emotivi. A sua volta, l'adulto di riferimento (caregiver) risponde al comportamento del bambino sintonizzandosi con i suoi stati affettivi;
- Bambino e caregiver danno così luogo a un sistema diadico di mutua regolazione



LA RILEVANZA DELLA DIMENSIONE INTERSOGGETTIVA

- Il sistema diadico di mutua regolazione precede e dà origine a quella organizzazione che è il sé (Sroufe, 1989);
- All'inizio la regolazione del sistema diadico dipende maggiormente dalla madre, ma con il tempo diventa sempre più attivo il ruolo del bambino ;
- Dal processo di regolazione diadica ha avvio la capacità di autoregolazione → il sé emergente, «come l'organizzazione interna degli atteggiamenti, aspettative e sensazioni che deriva dalla storia della regolazione affettiva e comportamentale del sistema di accudimento» (Sroufe, 1989, p.96);
- Un nucleo organizzativo interno che si sviluppa nel primo anno di vita e assume caratteristiche di stabilità e continuità



LO SVILUPPO EMOTIVO E RELAZIONALE

- 0-2 mesi: reazioni emotive innate regolate da processi biologici fondamentali per la sopravvivenza, sono congruenti e appropriate al contesto ma prive di un effettivo valore comunicativo;
- Dai 2 mesi: Il bambino inizia a comunicare le proprie intenzioni, le emozioni hanno un valore comunicativo;

Intersoggettività primaria: la comunicazione è contingente e reciprocamente influenzata dal comportamento dell'altro → B sorride, M sorride, B vocalizza, ecc..



LO SVILUPPO EMOTIVO E RELAZIONALE

- Dagli 8-10 mesi:
 - 📖 Intersoggettività secondaria emerge il comportamento definito come «riferimento sociale»
 - 📖 La paura dell'estraneo → meccanismo di preferenza sociale
- Verso i 2 anni: consolidamento del legame di attaccamento (misurato attraverso la Strange Situation)



LO SVILUPPO EMOTIVO E RELAZIONALE

- Età prescolare:

- comparsa e sviluppo delle emozioni complesse richiedono capacità di autoriflessione e consapevolezza dell'altro, come la timidezza, la colpa, la vergogna, l'orgoglio, l'invidia.

- Prime relazioni di amicizia:

- Le prime occasioni di interazione coi coetanei avvengono all'interno di situazioni di gioco

- preferenza per i bambini dello stesso sesso

- uso della categoria "amici" per i rapporti con i coetanei



LO SVILUPPO EMOTIVO E RELAZIONALE

Età scolare:

- Sviluppo della capacità di autoregolazione, grazie allo sviluppo delle abilità cognitive che permettono:
 - Regolare i propri impulsi;
 - Fare maggiormente affidamento su di sé;
 - Valutare in modo sempre più accurato gli eventi;
 - Tollerare le frustrazioni



LO SVILUPPO EMOTIVO E RELAZIONALE

Età scolare:

- Rapporto tra pari e amicizia

- Sviluppo del senso del sé legato al senso di accettazione da parte dei pari

- Scelta dell'amico Stesso sesso, differenze di genere: nei maschi è legata ad attività comuni, al fare insieme; nelle femmine all'intimità, la conversazione, al confidarsi

L'amicizia maschile è un rapporto «fianco a fianco», quella femminile «faccia a faccia» Wright (1982)

- Comprensione delle emozioni miste e capacità di dissimulare l'emozione



LO STUDIO SOCIOMETRICO DI MORENO DIVIDE I BAMBINI IN CATEGORIE DIVERSE PER VALUTARE LA QUALITA' DELLE RELAZIONI-EMOZIONI RICEVUTE. I BAMBINI POPOLARI :

- Ricevono molte scelte e pochi rifiuti
- Sono capaci di instaurare relazioni positive con gli altri
- In situazioni problematiche percepiscono più spesso intenzioni positive da parte degli altri
- Sono in grado di assumere il punto di vista altrui
- Tendono a generare strategie positive di soluzione del problema



I BAMBINI RIFIUTATI

- Ricevono molti rifiuti e poche scelte
- Sono più spesso respinti ed esclusi dal gruppo a causa del loro comportamento aggressivo
- Tendono a compiere errori di valutazione nel processo di elaborazione dell'informazione sociale: nelle situazioni problematiche interpretano il comportamento altrui come una provocazione nei loro confronti → aggressività per risolvere conflitti



I BAMBINI CONTROVERSI

- Ricevono molte scelte e molti rifiuti
- Risultano essere più aggressivi dei bambini rifiutati e sono percepiti come più socievoli, dominanti e visibili di quelli popolari
- Coesistono comportamenti prosociali e aggressivi nel loro repertorio di comportamenti.



I BAMBINI TRASCURATI / ISOLATI

- Ricevono poche scelte e pochi rifiuti
- Sono bambini che a scuola tendono a isolarsi dai coetanei o rifiutano di partecipare alle attività di gruppo



LO SVILUPPO EMOTIVO E RELAZIONALE

Pubertà e adolescenza:

- Fase di transizione → non più bambino, non ancora adulto
- Alternarsi tra bisogno di autonomia e ricerca di protezione
- Cresce l'interesse e l'importanza per il gruppo dei pari, anche se la famiglia continua ad essere un punto di appoggio fondamentale
- Sviluppo dei primi incontri sentimentali



LO SVILUPPO EMOTIVO E RELAZIONALE

Età adulta e invecchiamento

- Maggiori competenze emotive
- Ruolo dell'attaccamento adulto (misurato attraverso l'Adult Attachment Interview)
- Le emozioni diventano una priorità → ricerca di relazioni
- La teoria della selettività socioemotiva (Carstensen, 1992) → enfaticizzazione delle emozioni positive, lettura più positiva di esperienze anche dolorose



VIDEO

- <https://youtu.be/abn5uvVvjX8>

Cosa noti?



PROVIAMO INSIEME

- I bambini popolari...
 - A. Sono spesso respinti dal gruppo
 - B. Ricevono molte scelte e molti rifiuti
 - C. Sono capaci di instaurare relazioni positive con gli altri
 - D. rifiutano di partecipare alle attività di gruppo



PROVIAMO INSIEME

- Lo sviluppo del senso del sé legato al senso di accettazione da parte dei pari fa parte:
 - A. dell'età prescolare
 - B. Dell'età scolare
 - C. Dell'adolescenza
 - D. Della età adulta



LABORATORIO SULLE EMOZIONI – ANALISI DEI CASI CLINICI ED EDUCATIVI

- L'obiettivo del laboratorio è analizzare casi clinici ed educativi relativi a bambini e adolescenti con difficoltà di regolazione emotiva. Esplorerete le dinamiche emozionali di ciascun caso, identificherete le problematiche principali e proporrete un piano di supporto.



ANALISI DEL CASO

- Identificate i principali problemi emotivi e comportamentali.
- Considerate il contesto di vita (famiglia, scuola, amici) e come può influire sulla regolazione emotiva.
- Analizzate i possibili fattori di rischio e di protezione.



CASO 1: MATTEO, 6 ANNI – DIFFICOLTÀ DI REGOLAZIONE DELLA RABBIA

- Matteo è un bambino vivace e intelligente, ma ha frequenti esplosioni di rabbia sia a scuola che a casa. Si irrita facilmente, soprattutto durante le attività di gruppo o quando gli viene chiesto di aspettare il proprio turno. I genitori e gli insegnanti sono preoccupati perché Matteo diventa fisicamente aggressivo verso i compagni.



CASO 2: GIULIA, 9 ANNI – ANSIA SOCIALE E DIFFICOLTÀ NELL'ESPRESSIONE DELLE EMOZIONI

- Giulia è una bambina riservata, che mostra segni di ansia quando si trova in situazioni sociali, come parlare davanti alla classe o interagire con nuovi compagni. Tende a evitare situazioni sociali e diventa molto ansiosa, con sintomi fisici (come sudorazione e tremori) quando le viene chiesto di esprimere le proprie emozioni.



CASO 3: SARA, 13 ANNI – DIFFICOLTÀ DI GESTIONE DELL'AUTOSTIMA E REAZIONI DI CHIUSURA EMOTIVA

- Sara è un'adolescente che mostra segni di bassa autostima e difficoltà a gestire le emozioni negative come la tristezza e la vergogna. È particolarmente sensibile ai commenti dei coetanei e si isola frequentemente, evitando di partecipare alle attività di gruppo per paura di essere giudicata o rifiutata.



CASO 4: LUCA, 15 ANNI – DIFFICOLTÀ DI AUTOREGOLAZIONE IN CONTESTI SCOLASTICI

- Luca ha un'intelligenza vivace, ma mostra comportamenti impulsivi e distruttivi a scuola, come interrompere gli insegnanti e disturbare i compagni. Quando si trova sotto stress (ad esempio, durante le verifiche o i compiti in classe), diventa ansioso e si distrae facilmente, compromettendo il suo rendimento. Ha una diagnosi di ADHD e fatica a gestire le emozioni di frustrazione e ansia.



CASO 5: DAVIDE, 17 ANNI – DIFFICOLTÀ CON LA GESTIONE DELLA RABBIA E PROBLEMI RELAZIONALI

- Davide è un adolescente con una storia di conflitti familiari e scolastici. Esplode in rabbia facilmente, soprattutto quando si sente incompreso o percepisce una minaccia alla sua autonomia. Ha manifestato comportamenti aggressivi, sia verbali sia fisici, verso compagni e insegnanti, e tende a rispondere impulsivamente.

